

***Armando Terribili Filho, PMP***

Maestro in Amministrazione d'Aziende. Professore della Fondazione Armando Álvares Penteado (FAAP) nella città di San Paolo (SP); Studente di post-graduazione in Educazione nell'UNESP, nella città di Marília (SP), Direttore di progetti dell'Unisys Brasile. Indirizzo: aterribili@faap.br.

***Dra. Hélia Sônia Raphael***

Dottoranda in Educazione per la Universidade Estadual Paulista (UNESP). Professoressa del corso di Pedagogia, professoressa e vice coordinatrice del programma di post-graduazione in Educazione nell'UNESP, nella città di Marília (SP), Brasile. Indirizzo: hsonia@terra.com.br.

**Insegnamento superiore serale nelle grandi città brasiliane: oltre l'educazione**

*"Bambino! Non vedrai nessun paese come questo: imita nella grandezza la terra in cui sei nato!" (Olavo Bilac, La Patria, 1904).*

Guardando l'evoluzione della ricerca di posti vacanti nei corsi di formazione superiore in Brasile, possiamo osservare, ancorché in modo intuitivo, che la domanda in fascia serale sta crescendo costantemente. Risulta infatti sempre in aumento il numero dei giovani che frequentano i corsi serali, conservando durante il giorno un'attività professionale remunerata che garantisca loro il sostegno finanziario (totale o parziale) per gli anni di studio. Inoltre, si registra l'interesse degli studenti ad iniziare attività professionali relazionate all'area di studio, in modo da unire la pratica con la teoria e da acquisire una certa esperienza professionale già al termine del corso di formazione. L'ottenimento di un diploma di laurea è visto dalla popolazione brasiliana come una condizione necessaria per una formazione professionale di buona qualità e una conseguente ascesa sociale. Tuttavia, la funzione dell'università trascende la formazione professionale, sia nella formazione umana, etica e culturale dell'individuo, sia nella realizzazione delle ricerche scientifiche e nella prestazione di servizi alla comunità.

I risultati degli ultimi sei censimenti sull'educazione superiore in Brasile realizzati annualmente dall'INEP (Istituto Nazionale di Studi e Ricerche sull'Educazione Anísio Teixeira), organo vincolato al MEC (Ministero dell'Educazione) evidenziano la crescita che sopra abbiamo qualificato come intuitiva. Nel 1998 il numero di immatricolazioni nell'insegnamento superiore in fascia serale era di 1.175.367, e cioè il 55,3% del totale generale di immatricolazioni. Nel 1999 tale numero raggiungeva

1.312.058 (55,4% del totale); nel 2000, 1.510.338 (56,1% del totale); nel 2001, 1.734.936 (57,2% del totale); nel 2002, esso superava la soglia dei due milioni (57,6% del totale); nel 2003, anno dell'ultimo censimento realizzato, il totale di immatricolazioni in fascia serale era di 2.270.653, ossia il 58,4% del totale generale d'immatricolazioni pari a 3.887.771. Nello Stato di San Paolo, il più importante stato brasiliano dal punto di vista economico, questa concentrazione è ancora più grande: su 1.050.054 di immatricolazioni, il 68,8% è nel periodo serale. Come curiosità, la popolazione attuale brasiliana supera i 183 milioni di persone, secondo una stima dell'IBGE (Istituto Brasileiro di Geografia e Statistica).

Nell'area educativa vi sono leggi che favoriscono la democratizzazione rappresentata dall'accesso all'insegnamento superiore, attraverso l'aumento dell'offerta di nuovi posti vacanti per il periodo serale. Alcune iniziative, come la Costituzione di San Paolo del 1989, si propongono di supportare la crescita dell'insegnamento superiore serale imponendo che per lo meno un terzo dei posti offerti dalle università statali di San Paolo (UNESP, UNICAMP e USP) sia riservato a tale fascia, sebbene non vi sia l'esigenza di conservare questa proporzione per ogni area di conoscenza o corso; ad esempio, per l'area delle scienze biomediche questo indice è lontano dall'esser raggiunto, e il totale è conseguito solo grazie alla compensazione dovuta alla maggior offerta di posti per i corsi nell'area delle scienze umane. Se misure come queste sembrano rispondenti (per quanto in modo parziale) agli interessi e ai bisogni attuali della società brasiliana, la legislazione educativa dovrebbe fare avanzamenti più marcati, sia a livello statale sia a livello federale, anche in relazione all'offerta di posti liberi nelle istituzioni pubbliche. Per esempio, dei 2.270.653 immatricolati nel periodo serale, 407.444 sono nelle istituzioni pubbliche (federali, statali e comunali) e 1.863.209 nelle istituzioni private, e cioè 82,1% del totale nazionale brasiliano. Si può affermare che ogni cinque studenti nell'insegnamento superiore serale, quattro sono nelle istituzioni private e soltanto uno in quelle pubbliche.

L'applicazione delle misure nell'area educativa si è dimostrata insufficiente a garantire l'accesso e la permanenza degli studenti nelle istituzioni d'insegnamento superiore, particolarmente nel periodo serale. Il contesto educativo, soprattutto le questioni del traffico urbano e della sicurezza pubblica, condizionano negativamente la

vita quotidiana degli studenti della fascia serale, poiché secondo gli esperti di psicologia ambientale l'inter-relazione persona-ambiente e le sue conseguenze stanno influenzando negativamente la salute fisica e psicologica delle persone, deteriorando la qualità di vita della nostra società soprattutto nei grandi centri urbani. Questi aspetti sono stati evidenziati da una ricerca che abbiamo svolto nell'ottobre 2004 su 166 studenti di corsi serali di due istituzioni private d'insegnamento superiore nella città di San Paolo. Il campione dell'indagine era costituito dagli studenti del corso di Amministrazione Aziendale (di un'istituzione localizzata nella zona ovest della città) e dagli studenti del corso di Scienza Computazionale/Sistemi d'Informazione (di un'istituzione localizzata nella regione sudest). Le due istituzioni si trovano in un raggio di sei chilometri dal centro della città, e cioè fuori dalle regioni periferiche di San Paolo. Il campione della ricerca è costituito in maggioranza da studenti-lavoratori, poiché più del 90% lavora durante il giorno; di questo gruppo di studenti-lavoratori, l'88% afferma di raggiungere l'istituzione d'insegnamento direttamente dal posto di lavoro, ossia senza tornare a casa per mancanza di tempo. Quanto al tempo trascorso da questi studenti nel percorso lavoro-scuola, i risultati mostrano che il 21% impiega fino mezz'ora, il 44% fra mezz'ora ed un'ora e il 22% più di un'ora.

L'orario di trasferimento degli studenti verso le istituzioni d'insegnamento superiore (fra 18h00 e 19h30) coincide con l'orario di maggiore concentrazione di veicoli e i più alti indici di traffico congestionato. La città di San Paolo ha 10.434.252 di abitanti e 5.358.210 veicoli. Il suo livello di traffico congestionato è misurato dagli organi ufficiali e comunicato in tempo reale attraverso le emittenti radio, utilizzando l'unità "chilometri di traffico imbottigliato". Nella fascia oraria compresa fra le 17h00 e le 20h00 a San Paolo vige la restrizione della circolazione di veicoli (dal 1997) in un'area chiamata "grande anello viario", in relazione al numero finale della targa (1 e 2, i lunedì; 3 e 4, i martedì; 5 e 6, i mercoledì; 7 e 8, i giovedì; 9 e 0, i venerdì). In gennaio (uno dei mesi di vacanze degli studenti) la restrizione è sospesa. Le grandi punte annuali: nel 2002, il 10 maggio alle 18h30 sono stati registrati 192 chilometri di traffico congestionato ed il 20 settembre alle 19h00 198 chilometri. Nel 2003, 172 chilometri di traffico congestionato il 13 giugno e 162 chilometri il 9 ottobre alle 19h00; nel 2004, il 4 giugno, 193 chilometri ed il 12 novembre alle 18h30 192 chilometri, equivalenti alla distanza fra

Genova e Como. Questi elevati numeri sono stati registrati in giorni di lezioni e nella fascia oraria di maggior movimentazione degli studenti dai loro posti di lavoro fino alle scuole.

I risultati della ricerca mostrano l'influenza del traffico sull'orario di arrivo degli studenti: il 30% dichiara di arrivare in ritardo quasi tutti i giorni; il 25% per lo meno una volta alla settimana; il 18% per lo meno una volta al mese. Sommando le percentuali in accordo con le periodicità scelte, risulta che il 55% dei consultati arriva in ritardo per lo meno una volta alla settimana e il 73% per lo meno una volta al mese. Il 78% dei rispondenti dichiara di aver perso "per lo meno una lezione" nel semestre in corso al momento della realizzazione della ricerca, a causa della difficoltà di trasferimento; il 38% afferma di aver perso "per lo meno un esame" nel suddetto semestre, per la stessa ragione (in Brasile l'anno scolastico è diviso in due semestri: il primo va dall'inizio di febbraio fino alla fine di giugno, il secondo dall'inizio di agosto fino alla metà di dicembre. I mesi di vacanze sono gennaio e luglio).

Significativi e rappresentativi ritardi si registrano anche a causa di attività professionali svolte dopo la normale giornata di lavoro, rappresentando 9%, 21% e 24%, rispettivamente, per le frequenze: quasi tutti i giorni, per lo meno una volta alla settimana e per lo meno una volta al mese. Sommando le percentuali in accordo con le periodicità scelte, risulta che il 30% dei consultati arriva in ritardo per lo meno una volta alla settimana e il 54% per lo meno una volta al mese, a seconda dell'attività professionale svolta dopo la normale giornata di lavoro.

Da questi risultati emergono alcune domande: perché non si discute con la società una maniera per eliminare questi danni? Perché non si discute con i datori di lavoro la definizione di politiche applicabili durante i mesi di lezioni, in modo da consentire agli studenti dell'insegnamento superiore serale di lasciare il posto di lavoro con almeno due ore di anticipo sull'orario d'inizio delle lezioni?

Anche la condizione alimentare dello studente prima dell'inizio delle lezioni può essere considerata come insufficiente: in base alla ricerca fatta, è stato possibile verificare che solamente il 14% degli studenti aveva cenato nel giorno dell'indagine, il 37% aveva mangiato soltanto un panino e il 49% non avevano mangiato nulla di

sostanziale. Le ragioni indicate dagli studenti sono state la mancanza di tempo e i prezzi elevati dei servizi di ristorazione offerti dalle istituzioni d'insegnamento. Emerge da ciò un'altra domanda riguardante lo studente che pranza e cena (o per lo meno mangia un panino) fuori di casa: perché non si aumenta il beneficio d'alimentazione concesso parzialmente dalle aziende agli studenti-lavoratori, in un percentuale sul valore totale (per esempio, 30% o 40%)?

Statistiche già pubblicate indicano che la vulnerabilità fisica del cittadino è maggiore nel periodo serale, poiché il numero di delitti aumenta in modo significativo. Gli indici ottenuti nella ricerca realizzata in relazione agli aspetti della sicurezza sono impressionanti: il 15% dei consultati ha già subito qualche tipo di violenza nel percorso fra il luogo di lavoro e l'istituzione d'insegnamento e 19% nel percorso compreso fra l'istituzione d'insegnamento e la propria abitazione, dopo le lezioni. Nella maggior parte dei casi si tratta di assalti a mano armata (nelle vicinanze delle istituzioni, ai semafori, alle fermate d'autobus, ecc.), e, a seguire, di furti di veicoli, inseguimento d'auto, motociclette o *trombadinhas* (adolescenti ladri), sequestri lampo e tentativi di sequestro. Nascono da qui altre domande: non dovrebbe esistere una vigilanza preventiva più serrata nelle vicinanze delle istituzioni d'insegnamento, delle stazioni della metropolitana e alle fermate degli autobus, con punte negli orari d'entrata e di uscita degli studenti? Non potrebbe esistere un miglioramento del livello d'illuminazione pubblica nelle zone vicine alle istituzioni d'insegnamento?

Per quanto possa sembrare poco rilevante, è comunque importante aggiungere che il 30% dei consultati subisce una riduzione dei trasporti pubblici (limiti d'orario) per trasferirsi dall'istituzione d'insegnamento fino alla propria residenza al termine delle lezioni.

La discussione che proponiamo attraverso quest'articolo non riguarda la differenza della condizione socioeconomica degli studenti dell'istituzione della zona ovest della città di San Paolo, che è elevata, rispetto a quella degli studenti dell'istituzione della zona sudest, che è più bassa. Le stesse percentuali di risposta date alle domande poste agli studenti delle due istituzioni sono state simili, rafforzando la

convinzione che i problemi che gli studenti delle grandi città brasiliane devono affrontare vanno aldilà delle barriere socioeconomiche.

Quando si dice che l'educazione può esser uno dei fattori di trasformazione di una nazione, quando si afferma che l'educazione è uno degli elementi essenziali per lo sviluppo di un paese, quando si rivolgono critiche all'educazione brasiliana per la sua bassa qualità, non si può analizzare il problema guardando solo "all'interno" delle istituzioni - sale di lezione, laboratori e biblioteche - ciò che porterebbe a responsabilizzare solo professori, educatori, gestori ed amministratori dell'area educativa. È necessario ottenere il coinvolgimento di altre aree della società brasiliana, sia pubbliche sia private. Per esempio, la prefettura di una città, oltre ad adempiere ai suoi obiettivi educativi, deve assumersi la responsabilità di offrire trasporti collettivi appropriati, di svolgere una gestione che garantisca un traffico stradale efficiente, di assicurare l'illuminazione pubblica rispondente alla necessità dei cittadini. Il governo, a livello statale o federale, deve incentivare lo sviluppo di politiche pubbliche educative che facciano attenzione alle richieste della società, garantendo effettivamente la sicurezza dei cittadini in modo completo, e allo stesso tempo operare insieme al potere legislativo e ai datori di lavoro per la definizione di criteri umani e realistici a favore degli studenti-lavoratori, categoria crescente ogni giorno in Brasile.

Attraverso intelligenti politiche pubbliche, come l'istituzione di *partnership* con l'iniziativa privata e l'investimento in infrastrutture, alleate con le perenni richieste dei professori per il miglioramento delle loro condizioni di lavoro, potremo costruire (o ricostruire?) un paese nel quale la cittadinanza sia riconosciuta e valorizzata. In caso contrario, la frase di Olavo Bilac scritta 100 anni fa "*Non vedrai nessun paese come questo*", dovrà esser rivista, riprendendo il titolo di un libro dello scrittore brasiliano Ignácio di Loyola Brandão: "*Non vedrai nessun paese...*".

## **Bibliografia**

BILAC, Olavo. **Poesias infantis**. Rio de Janeiro, Francisco Alves, 1923. La Patria disponibile in: < [http://www.blocosonline.com.br/literatura/poesia/brpoe\\_brpro/brpoe017.htm](http://www.blocosonline.com.br/literatura/poesia/brpoe_brpro/brpoe017.htm)>

BRANDÃO, Ignácio Loyola. **Não verás país nenhum**. São Paulo, Global, 2003.

DETRAN-SP. **Departamento Estadual de Trânsito de São Paulo**. Disponível in: <<http://www.detran.sp.gov.br>>.

IBGE. **Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística**. Disponível in: <<http://www.ibge.gov.br/>>.

INEP. **Instituto Nacional de Estudos e Pesquisas Educacionais**. Disponível in: <<http://www.inep.gov.br/superior/censosuperior/default.asp>>.

MEDEIROS, Heloísa. Iluminação e segurança, uma parceria contra o crime. **Jornal da Segurança**. n.96. Disponível in: <[http://www.jseg.net/ed96/especial\\_96.htm](http://www.jseg.net/ed96/especial_96.htm)>.

SÃO PAULO. Constituição (1989), Constituição do Estado de São Paulo. **Diário Oficial do Estado de São Paulo**, São Paulo, 6 ottobre 1989.